

Un altro libro SES

Sandro Ruello e Villa Serra di Còmago: tra storia e ricordi



È appena uscito per la nostra Società Editrice Sampierdarenese il picevole libro di Sandro Ruello "Memori dei ricordi sulla Villa": è Villa Serra di Còmago, che l'autore ben conosce avendo curato la riedizione del volume scritto nel 1986 dalla sua compianta consorte, grande estimatrice del parco della villa. Proprio a Maria Carla Ferrari è dedicato il libro, che ha come sottotitolo "Racconti storico - scenografici". In effetti, si tratta di "un'interpretazione romanzata di fatti certi", come l'autore stesso definisce il suo lavoro, di un collage di racconti ambientati nella Villa e nel suo

Parco, con precisione storicamente documentata, in una dimensione temporale romanticamente immaginata in continuità tra passato e presente. E così, grazie al tocco magico della penna di Ruello, possiamo vedere i protagonisti che hanno animato la villa nell'Ottocento che passeggiano e discorrono amichevolmente, quasi fosse naturale, con l'autore stesso e la sua cara moglie; li seguiamo nella loro camminata attraverso il parco, dalla villa verso il tempietto che ben li ripara quando la pioggia - o meglio, Giove pluvio come l'autore dice con il suo esprimersi aulico - li coglie mano nella mano tra i vialetti. Attraverso il portale, entriamo con loro nelle magnifiche stanze della villa e ascoltiamo il Marchese Orso raccontare la storia della sua famiglia e con lui beviamo un tè ristoratore. L'idea di essere lontani nel tempo ma, in qualche modo vicini, è consolidata dagli originali collage realizzati dall'autore nei quali le distanze spazio - temporali sembrano davvero annullarsi. I racconti si snodano, così, tra presente e passato, corredati sempre da profonde riflessioni filosofiche sul tema della vita, della conoscenza e del ricordo: una filosofia da autodidatta, che non dà soluzioni ma permette di vivere con più dignità e consapevolezza di sé.

Sara Gadducci

Note di teatro

Perché voglio bene a Elena Bono

Corale manifestazione d'affetto e di stima per la grande scrittrice (non solo impegnata con le scene), cittadina chiavarese d'adozione

L'editrice "Le Mani" ha pubblicato recentemente, a cura di Stefania Venturino, il volume "Un castello in fiamme e l'inguento della parola - Elena Bono e la sua opera", tra gli interventi autorevoli apparsi nel volume, anche questo di Dario G. Martini, che siamo lieti di pubblicare per gentile concessione dell'autore.

Perché voglio bene a Elena Bono? Perché lei è, come me, un antiapocalisse. Il termine è stato usato da Roberto Trovato per definire il mio modo di propormi nei confronti del Teatro e di ogni altro ambito della mia attività. Quale ragione mi induce ad attribuire anche ad Elena una denominazione che a prima vista potrebbe apparire vagamente iperbolica o addirittura venata d'ironia?

La motivazione è semplice: perché fin dai primi anni '50 del secolo scorso ho scoperto una mia perfetta sintonia con l'allora giovane scrittrice nel ritenere che l'arrendevolezza al nulla sia l'autentica piaga di un'umanità che con le proprie stoltezze rende più acuti i mali delle guerre e molto contribuisce a far sì che si continui a precipitare in un sempre più incalzante degrado.

Ascrivo a mio vanto - e non da poco - il saggio che scrissi e pubblicai sulla rivista "Liguria" nel 1952 e che nel 1954 uscì come volumetto per i "Quaderni del Raccoglitori", a Savona, con il titolo *Poesia e teatro di Elena Bono*. Rilegendolo oggi, quel saggio, mi accorgo che è giusto, per questa nota partire dal voler bene ad Elena, più che dall'ammirazione - pur altissima - nutrita per la sua poesia, per il suo teatro e per le sue nobili prose. Il voler bene è qualcosa di più della stima: è il sentirsi partecipi, intimamente, di un comune sentire. Io so perfettamente quanto mi sia costato e mi costi vincere le insidie di un pessimismo di fondo che nasce - e come non potrebbe non nascere? - dalle iniquità che ci passano attorno. Anche Elena ha dovuto combattere aspramente per confutare le assurdità apparentemente inspiegabili l'esistenza e per non indulgere alle tentazioni di una notte senza fine.

Ricordate Li-Po? "Stavo seduto a bere e non mi accorsi del buio - finché cadenti petali m'empiron le pieghe dell'abito. - E allora mi alzai, continuai verso il ruscello lunare: - gli uomini erano rari e gli uccelli non c'erano più".

Elena, rispondendo al "tanka" del poeta cinese, ha confessato (prima di quel mio lontano saggio dedicato a lei): "Vedo davanti agli occhi quel tuo ruscello lunare, - sento, i tuoi incerti passi nel grande buio. - Non c'è nel mio animo nulla di ciò che è mio, - non un dolore, e neppure un ricordo. - Solo i tuoi incerti passi che vanno, Li-Po - che vanno ancora, incerti, nel grande buio. Tutta la vita di Elena Bono è stata un impegno assiduo, deciso, nel combattere il grande buio. Un impegno confortato - per sua fortuna - da una puntigliosa, ostinata fiducia in Dio. Una fiducia

ben salda, ma non dimentica, mai, dei trasalimenti e degli sgomenti dovuti all'incertezza dei passi nelle tenebre di Li-Po.

Oltre a Li-Po ricordavo - in quel lontano saggio - il protagonista di uno dei migliori drammi di Elena Bono, *L'Ippolito*. Ippolito non più soltanto il giovinetto calcato su moduli classici (Euripide, Seneca, Ovidio, Racine, Unamuno) ma visto come l'antitesi del grande buio. Ippolito come giovinezza, come innocenza, come amore. Ippolito, che, varcato il buio, troverà davvero, oltre i cieli di nuvole in fuga, gli uccelli del paradiso.

Non potevo supporre, nel 1952, che Elena avrebbe dovuto sopportare tante imprevedibili avversità, come il tradimento, ad esempio, di un noto editore. E neppure potevo supporre che Elena avrebbe reagito non solo a quelle, ma a tante altre pene e contrarietà (come l'indifferenza, o quasi, di una pseudo grande critica in molti casi venale od ottusa) moltiplicando il proprio fervore creativo e dandoci alcuni autentici capolavori (ancora poesia, teatro e prosa) che le meriterebbero ben più dei riconoscimenti che finora ha ottenuto. Mi limiterò a citare soltanto la trilogia *Come un fiume, come un sogno* che - ne sono sicuro - smentirà clamorosamente il vuoto

desolante sofferto dalla narrativa italiana negli ultimi decenni del secolo scorso e all'inizio dell'attuale.

Sono convinto che tra dieci, venti, trent'anni (o anche prima, spero) nessuno saprà più niente, assolutamente niente, dei "travolgenti successi" dei colpi di spazzola o di chi ci ha dato il quaderno nero della sessualità o di chi ha dedicato brani in stile *fondal pop* ai drammi dei *call center* oscillando "tra Mac portatili, internet, cellulari e weekend ovunque purché a bassissimo costo" (niente accade mai a caso nell'universo; sapete chi ci ha dato notizia delle opere di quest'ultimo tipo? Una gentile signora che si firma Valentina Pigmei).

Quanto a Elena.. Lo ribadisco: le sue pagine, già ben vive oltre mezzo secolo fa, dureranno ancora a lungo, molto a lungo.

Per serbarsi fedele alla propria ispirazione, alla propria cultura, alla propria innata propensione alla classicità, Elena Bono ha dovuto lottare, ha dovuto combattere. Ma era logico, probabilmente, che dovesse anche molto patire. Perché sapeva, come sa ogni antiapocalisse, come sapeva Li-Po e come sapeva anche Eschilo, che la luce oltre il buio si conquista soltanto attraverso la sofferenza.

Dario G. Martini

Dal 30 gennaio al 3 febbraio al Teatro Gustavo Modena

Musica, acrobazie e danza con "Nebbia - a magical fog"

Arriva dal Canada al Teatro dell'Archivolto lo spettacolo più atteso della stagione: da mercoledì 30 gennaio a domenica 3 febbraio il Cirque Éloize, esponente di punta del teatro circo internazionale, in coproduzione con gli svizzeri Teatro Sunil, presenta in prima nazionale a Genova "Nebbia - a magical fog", scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca.

Fondato nel 1993 a Montréal da Jeannot Painchaud, Julie Hamelin e Daniel Cyr, il Cirque Éloize conta attualmente circa un centinaio di persone, ripartite tra diversi gruppi e diversi progetti. Sempre alla ricerca di innovazione, nelle sue produzioni, che hanno incantato il pubblico di 20 nazioni diverse, fonde teatralità, musica, acrobazie e danza in un unico respiro creativo. A fianco alle creazioni che porta in tournée in tutto il mondo, il Cirque Éloize ha al suo attivo la realizzazione di più di 500 eventi speciali - memorabile in Italia la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Torino 2006.

Nel 2001 la compagnia canadese ha incontrato il regista svizzero Daniele Finzi Pasca, autore, clown e coreografo, fondatore del Teatro Sunil di Lugano. Dalla collaborazione con il poliedrico Finzi Pasca, che scrive e dirige anche per il Cirque du Soleil (è sua la firma di "Corteo", una delle più imponenti produzioni circensi mai portate in tournée), sono nati "Nomade" e "Rain", primi due capitoli di una trilogia idealmente chiusa da "Nebbia". Il titolo, in italiano nell'originale, è legato ai ricordi di infanzia dell'autore, alle vacanze trascorse dai nonni nella pianura Padana, alla nebbia in cui, prima bambino e poi adolescente, immaginava di vedere le cose più incredibili, fate, elefanti, Ferrari Testarossa, i carrozzoni di un circo fantastico.

Uno sguardo a Fellini e uno a Shakespeare ("Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni" è la frase che campeggia nel programma di sala), Finzi Pasca dona allo spettacolo le atmosfere oniriche e nostalgiche che contraddistinguono il suo universo creativo. Gli undici artisti in scena - un ensemble cosmopolita composto da attori acrobati e clown canadesi ma anche statunitensi e sudamericani (Brasile, Paraguay, Colombia) - cantano, danzano, suonano, volano dal trapezio e dal trampolino, eseguono salti mortali e contorsioni mozzafiato, in una nebbia magica che trasforma la realtà in sogno.

"Nebbia" (www.nebbia.ch, <http://www.cirque-eloize.com/>) ha debuttato lo scorso dicembre a Ginevra. L'Archivolto apre una tournée che nel corso dei prossimi due anni porterà lo spettacolo in 4 continenti.

Red.

FAI DA TE



LEGNO - PANNELLI - TAGLIO - BORDATURA
PROFIL - ZOCCOLI - RIVESTIMENTI
PERLINATI - CORNICI - FERRAMENTA - UTENSILERIA
VERNICI - MOBILI - SEDIE - PORTE - SCARPIERE
MOBILI IN KIT PER CASA ED UFFICIO

16149 GENOVA SAMPIERDARENA

Via Gioberti, 21 rosso

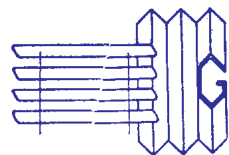
tel. 010.41.27.17

consulenza specializzata

GARREDA s.n.c.

di GARRONE ALESSIO e DANIELA

ESPOSIZIONE E UFFICI
Via Buranello, 102 rosso (canc.)
16149 GENOVA - SAMPIERDARENA
Tel. (010) 41.20.72 - Fax: 646.85.15
POSTEGGIO PRIVATO PER I CLIENTI



FABBRICA ARTIGIANA TENDE ALLA VENEZIANA
ZANZARIERE
PORTE A SOFFIETTO A LIBRO E DA INTERNI
INFISSI IN ALLUMINIO
TENDE VERTICALI PLISSE E A RULLO

PERSIANE IN ALLUMINIO E PVC

Sede Stabilimento a GENOVA-RIVAROLO

Zona Trasta

Via Castel Morrone 15 L 2 - Tel. 010-7406084